

VIA CRUCIS
Gruppo Liturgico
Venerdì 24 febbraio 2023

Canto: E' giunta l'ora (dal libretto dei canti)

È giunta l'ora, Padre, per me: ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere Te e il Figlio Tuo: Cristo Gesù.
Erano tuoi, li hai dati a me, ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservali Tu nel tuo Amore, nell'unità.
Tu mi hai mandato ai figli tuoi: la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia: la gioia vera viene da Te.

Introduzione

Ci sono momenti in cui nella vita si deve correre. Sempre, perché gli impegni chiamano, perché non si può fare altrimenti. Ce ne sono altri, però in cui è necessario fermarsi per dare ristoro non solo al fisico ma anche all'anima.

Abbiamo pensato la Via Crucis di questa sera come un tempo ritagliato per noi, per "stare accanto a Gesù". Stare accanto a Lui per rivestire i suoi sentimenti, come l'apostolo Paolo diceva ai cristiani della città di Filippi.

In questo viaggio accanto a Gesù abbiamo immaginato di fare la strada con gli uomini e le donne che allora affollavano la via della croce per ascoltare da loro stessi che cosa videro e udirono.

In ogni stazione, le impressioni semplici ed immediate che abbiamo immaginato per i protagonisti della salita al Calvario, sono arricchite dalle riflessioni di Papa Francesco.

PRIMA STAZIONE – ACCANTO A GESU' CON UN SOLDATO

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Matteo (*Mt 27,27-31*)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Il soldato.

Che strana sensazione quel giorno. Ne avevo accompagnati tanti a morire. Non era mai stato per me un problema eseguire gli ordini, maltrattare un prigioniero, deriderlo. Ma quel Gesù non era come gli altri. Quegli occhi non rispondevano odio al mio odio, rancore alla mia cattiveria. Ho compreso solo allora che a volte le parole possono essere pietre, che nei nostri gesti ci può essere tanta crudeltà come non la si può nemmeno immaginare. Gesù con il suo silenzio e il suo sguardo pieno d'amore, mi ha insegnato che la cattiveria non può essere mai giustificata.

Testo di riflessione

«Come è vero. Da come uno parla ti accorgi subito di quello che ha nel cuore. Le parole che usiamo dicono la persona che siamo. A volte, però, prestiamo poca attenzione alle nostre parole e le usiamo in modo superficiale. Ma le parole hanno un peso: ci permettono di esprimere pensieri e sentimenti, di dare voce alle paure che abbiamo e ai progetti che intendiamo realizzare, di benedire Dio e gli altri. Purtroppo, però, con la lingua possiamo anche alimentare pregiudizi, alzare barriere, aggredire e perfino distruggere; con la lingua possiamo distruggere i fratelli: il pettegolezzo ferisce e la calunnia può essere più tagliente di un coltello! Al giorno d'oggi, poi, specialmente nel mondo digitale, le parole corrono veloci; ma troppe veicolano rabbia e aggressività, alimentano notizie false e approfittano delle paure collettive per propagare idee distorte.

Domandiamoci allora che genere di parole utilizziamo: parole che esprimono attenzione, rispetto, comprensione, vicinanza, compassione, oppure parole che mirano principalmente a farci belli davanti agli altri? E poi, parliamo con mitezza o inquiniamo il mondo spargendo veleni: criticando, lamentandoci, alimentando l'aggressività diffusa?

[Papa Francesco, *Angelus*, 27 febbraio 2022]

Intenzioni

L. Ogni volta che ci è più facile giudicare e criticare chi ci sta accanto

T. Donaci, Gesù, il tuo sguardo misericordioso

L. Ogni volta che non riusciamo a contenere la rabbia nei gesti e nelle parole

T. Donaci, Gesù, il tuo sguardo misericordioso

L. Ogni volta che ci trattano male e siamo tentati di vendicarci

T. Donaci, Gesù, il tuo sguardo misericordioso

SECONDA STAZIONE – ACCANTO A GESU' CON LA VERONICA

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Libro del profeta Isaia (Is 53,2b-3)

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

La Veronica.

Non potrò mai scordare quel volto impresso non solo sul mio fazzoletto, ma anche nel mio cuore. Così tanto sofferente, ma carico d'amore. Quello stesso amore che aveva accompagnato tutta la sua vita. Quante volte, infatti, si era piegato sulle sofferenze dei fratelli, aveva asciugato le lacrime di chi era nel dolore e abbracciato chi, pentito, desiderava cambiare vita...Vorrei tanto che i lineamenti di quel volto affiorassero sul mio e imparassi anch'io ad avere *gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo*.

Testo di riflessione

Ricordiamo prima di tutto quanto è importante *farsi vicini* a chi soffre, offrendo ascolto, amore e accoglienza. Questa è una sensibilità che aumenta quanto più ci lasciamo coinvolgere dall'incontro con chi soffre. E camminare insieme così aiuta tutti noi a cogliere il senso più vero della vita, che è l'amore.

È importante *dare voce* alla sofferenza inascoltata di chi, nella malattia, è lasciato solo, privo di sostegno economico e morale, facilmente esposto alla disperazione e alla perdita della fede. Lanciamo una sfida alle nostre città, a volte deserte di umanità e sorde alla compassione. Sì, tante volte le nostre società sono così. Accogliamo il grido di chi soffre e facciamo in modo che sia ascoltato. Non lasciamolo chiuso in una stanza, e nemmeno permettiamo che diventi semplicemente "notizia": facciamogli posto dentro di noi e amplifichiamolo col nostro personale e concreto coinvolgimento.

[Papa Francesco, *Discorso alla delegazione di medici e ammalati*, 9 febbraio 2023]

Intenzioni

L. Per tutte le persone che hanno bisogno di una carezza, di un abbraccio, di una consolazione

T. Donaci, Gesù, gli stessi sentimenti del tuo cuore

L. Per tutti gli uomini che vivono nel dolore

T. Donaci, Gesù, gli stessi sentimenti del tuo cuore

L. Per tutte le volte in cui l'egoismo ci prende

T. Donaci, Gesù, gli stessi sentimenti del tuo cuore

TERZA STAZIONE – ACCANTO A GESU' CON UN PASSANTE

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Libro dei Salmi (Sal 38,18-19)

Ecco, io sto per cadere
e ho sempre dinanzi la mia pena.
Ecco, io confesso la mia colpa,
sono in ansia per il mio peccato.

Un passante.

Avevo fretta, era già tardi, non avevo tempo da perdere. Figuriamoci per un malfattore condannato alla pena della croce. Eppure è bastato fermare i miei occhi su di lui, vederlo sfinito a terra, per capire quanto fosse inutile il mio correre a vuoto, senza senso.

Basta poco, solo uno sguardo carico di compassione, per sollevare chi è caduto sotto il peso delle difficoltà e degli affanni. Non abbiate fretta, incrociate lo sguardo di chi percorre la strada con voi...Come Gesù forse ha bisogno un po' della vostra attenzione.

Testo di riflessione

Questa è una verità: "I poveri infatti li avete sempre con voi". I poveri ci sono. Ce ne sono tanti: c'è il povero che noi vediamo, ma questa è la minima parte; la grande quantità dei poveri sono coloro che noi non vediamo: i poveri nascosti. E noi non li vediamo perché entriamo in questa cultura dell'indifferenza che è negazionista e neghiamo: "No, no, non ce ne sono tanti, non si vedono; sì, quel caso ...", diminuendo sempre la realtà dei poveri. Ma ce ne sono tanti, tanti.

O anche, se non entriamo in questa cultura dell'indifferenza, c'è un'abitudine di vedere i poveri come ornamenti di una città: sì, ci sono, come le statue; sì, ci sono, si vedono; sì,

quella vecchietta che chiede l'elemosina, quell'altro ... Ma come se fosse una cosa normale. Ma la grande maggioranza sono i poveri vittime delle politiche economiche, delle politiche finanziarie. Alcune recenti statistiche fanno il riassunto così: ci sono tanti soldi in mano a pochi e tanta povertà in tanti, in molti. E questa è la povertà di tanta gente vittima dell'ingiustizia strutturale dell'economia mondiale. E ci sono tanti poveri che provano vergogna di far vedere che non arrivano a fine mese; tanti poveri del ceto medio, che vanno di nascosto alla Caritas e di nascosto chiedono e provano vergogna. E quello che dice Gesù è vero: "I poveri infatti li avete sempre con voi". Ma io li vedo? Io me ne accorgo di questa realtà? Soprattutto della realtà nascosta, coloro che provano vergogna di dire che non arrivano a fine mese?

[Papa Francesco, *Omelia mattutina*, 6 aprile 2020]

Intenzioni

L. Quando pensiamo solo a noi stessi

T. Ricolmaci, Signore, della tua pietà

L. Quando corriamo senza accorgerci di chi ci sta attorno

T. Ricolmaci, Signore, della tua pietà

L. Quando siamo distratti da tante cose inutili

T. Ricolmaci, Signore, della tua pietà

QUARTA STAZIONE – ACCANTO A GESU' CON MARIA

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (*Gv 19,25-27*)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Maria.

Non mi sono arresa, nonostante i miei occhi non riuscissero a vedere tutto quel dolore. Non potevo sopportare che mio figlio, Gesù, venisse trattato come un malfattore. Ho avuto la tentazione di scappare, di fuggire da tutta quella crudeltà insopportabile, ma a un certo punto nel mio cuore sono risuonate quelle parole che un giorno a Nazaret avevo sussurrato all'angelo: "Eccomi, sono la serva del Signore".

Non potevo tirarmi indietro proprio allora; così l'ho seguito fino alla fine, fino ai piedi della croce.

Testo di riflessione

La Parola di Dio ci insegna una cosa importante: che custodire la nostra bellezza richiede un costo, richiede una lotta. Il Vangelo ci mostra infatti il coraggio di Maria, che ha detto "sì" a Dio, che ha scelto *il rischio di Dio*. Per esperienza lo sappiamo, tutti noi: costa fatica scegliere il bene; costa fatica custodire il bene che è in noi. Pensiamo a quante volte l'abbiamo sciupato cedendo alle lusinghe del male, facendo i furbi per i nostri interessi o facendo qualcosa che ci avrebbe inquinato il cuore; o anche buttando via tempo in cose inutili e dannose, rimandando la preghiera, o dicendo "non posso" a chi aveva bisogno di noi, quando invece potevamo.

Ma, di fronte a tutto ciò, oggi abbiamo una buona notizia: Maria, l'unica creatura umana senza peccato nella storia, è con noi nella lotta, ci è sorella e soprattutto Madre.

Intenzioni

L. Tutte le volte in cui scappiamo davanti ai nostri impegni e alle nostre responsabilità

T. Insegnaci, Maria, la tua fedeltà

L. Tutte le volte in cui ci risulta faticoso compiere i nostri doveri

T. Insegnaci, Maria, la tua fedeltà

L. Tutte le volte in cui ci dimentichiamo di Gesù

T. Insegnaci, Maria, la tua fedeltà

QUINTA STAZIONE – ACCANTO A GESÙ CON L'APOSTOLO GIOVANNI

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,25-27)

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Giovanni

Mi avevi mostrato tutto di te. Avevo visto quelle mani ridare la vista ai ciechi, moltiplicare i pani e i pesci, curare i lebbrosi... ma ancora non avevo visto fin dove potesse giungere il tuo amore. Quelle mani ora inchiodate, quei piedi che avevano percorso tutte le strade della Palestina ora bloccati, in realtà erano segno di una misericordia ancora più grande. Le tue ferite, Signore, ci dicono che non c'è amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici. Lo avevi detto tante volte, lo avevi dimostrato in tante occasioni... non erano "solo parole", come spesso capita a noi. Ora, mentre ti guardo, capisco tutto: comprendo quanto è infinito il tuo amore per ciascuno di noi!

Testo di riflessione

Se guardiamo la storia della salvezza, vediamo che tutta la rivelazione di Dio è un incessante e instancabile amore per gli uomini: Dio è come un padre o come una madre che ama di insondabile amore e lo riversa con abbondanza su ogni creatura. La morte di Gesù in croce è il culmine della storia d'amore di Dio con l'uomo. Un amore talmente grande che solo Dio lo può realizzare. È evidente che, rapportato a questo amore che non ha misura, il nostro amore sempre sarà in difetto. Ma quando Gesù ci chiede di essere misericordiosi *come* il Padre, non pensa alla quantità! Egli chiede ai suoi discepoli di diventare *segno, canali, testimoni* della sua misericordia.

Ogni cristiano, pertanto, è chiamato ad essere testimone della misericordia.

[Papa Francesco, *Udienza generale*, 21 settembre 2016]

Intenzioni

L. Ogni volta che ci scordiamo della tua presenza amorosa nella nostra vita

T. Donaci occhi, Signore, capaci di contemplarti

L. Ogni volta che preghiamo distratti nelle nostre giornate

T. Donaci occhi, Signore, capaci di contemplarti

L. Ogni volta che vogliamo evitare un possibile incontro con te

T. Donaci occhi, Signore, capaci di contemplarti

SESTA STAZIONE – ACCANTO A GESU' RISORTO

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 24,1-6a)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto.

Ciascuno di noi

Che fatica starti dietro, Signore! La tua strada non è per nulla facile: ci vogliono impegno, pazienza e tanta forza di volontà. Ma le voci che ho ascoltato in questa via della croce, quelle di uomini e donne che ti hanno incontrato, che mi hanno parlato di te e si sono lasciati "toccare il cuore" dal tuo esempio, rivestendosi "dei tuoi stessi sentimenti", mi dicono che non sono il solo a portare le mie fatiche! Ci sei tu con il tuo amore e con tanti testimoni che realmente l'hanno incontrato.

Ora so che sarai sempre con me, perché tu sei il Risorto, compagno di strada di ogni discepolo. Anch'io voglio camminare con te; anch'io voglio essere accanto a te.

Testo di riflessione

Di fronte ai grandi "perché" della vita abbiamo due vie: stare a guardare malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Sì, perché ciascuno di noi ha già un piccolo sepolcro, qualche zona un po' morta dentro il cuore: una ferita, un torto subito o fatto, un rancore che non dà tregua, un rimorso che torna e ritorna, un peccato che non si riesce a superare. Individuiamo oggi questi nostri piccoli sepolcri che abbiamo dentro e lì invitiamo Gesù. È strano, ma spesso preferiamo stare da soli nelle grotte oscure che abbiamo dentro, anziché invitarvi Gesù; siamo tentati di cercare sempre noi stessi, rimuginando e sprofondando nell'angoscia, leccandoci le piaghe, anziché andare da Lui, che dice: «Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede; non cediamo alla logica inutile e inconcludente della paura. Questa è *l'atmosfera del sepolcro*; il Signore desidera invece aprire la via della vita, quella dell'incontro con Lui, della fiducia in Lui, della *risurrezione del cuore*, la via dell'"Alzati! Alzati, vieni fuori!". E' questo che ci chiede il Signore, e Lui è accanto a noi per farlo.

[Papa Francesco, *Omelia*, 2 aprile 2017]

Intenzioni

L. Quando ci offri il tuo amore, particolarmente nell'Eucarestia

T. Lasciaci, Gesù, camminare accanto a te

L. Quando ci chiami a ricevere il tuo perdono

T. Lasciaci, Gesù, camminare accanto a te

L. Quando ci inviti a seguirti sulla via della vita

T. Lasciaci, Gesù, camminare accanto a te